

**IRAQ**

**Tony Blair contestato da madre di caduto: «Hai ucciso mio figlio»**

«Le tue bugie hanno ucciso mio figlio», ha urlato la madre di un soldato britannico morto in Iraq all'ex premier laburista Tony Blair comparso ieri nuovamente davanti alla commissione d'inchiesta sul conflitto guidata da sir John Chilcot. Fuori da Westminster, la protesta dei radicali Emma Bonino e Marco Pannella. Blair, apparso abbronzato, si è scusato per «le perdite di vite umane» britanniche, alleate, e anche irachene mentre tra il pubblico si diffondeva il mormorio «too late», troppo tardi. Nella prima audizione un anno fa aveva espresso «rimpianto» per l'invasione del 2003, ieri invece in una dichiarazione scritta ha difeso l'appoggio all'alleato Bush e il «forte impegno» per «disarmare Saddam» fin dal 31 gennaio 2003 confermando di aver ricevuto quindici giorni prima un rapporto di lord Goldsmith per conto della Corona in cui si diceva che la risoluzione Onu 1441 non bastava per autorizzare l'uso della forza.

uccisa. Secondo notizie diffuse da fonti dell'Isaf (la missione internazionale cui partecipa l'Italia) il mezzo si è fermato ed ha trasportato la poveretta in ospedale, ma i medici non hanno potuto salvarla.

**GENERALE PETRAEUS**

Il comando italiano di Herat ha ricevuto ieri la visita del generale David Petraeus, comandante dell'Isaf. Petraeus ha lodato l'impegno dei nostri connazionali «militari, civili e diplomatici». Durante la visita a Camp Arena, il numero uno dell'Isaf ha incontrato il comandante della regione Ovest, generale Marcello Bellacicco, il governatore di Herat, Daoud Saba, e i vertici delle forze di sicurezza locali. ❖

**«Baby Doc» Duvalier sotto processo non può più andarsene da Haiti**

L'ex dittatore haitiano Jean Claude Duvalier - chiamato «Baby Doc» perchè succeduto al sanguinario padre detto «Papa Doc» - non potrà lasciare l'isola. Lo ha reso noto un giudice haitiano sotto anonimato, precisando che «è in atto un'azio-

→ **Rapporto shock** dell'inviato del Parlamento sullo stato delle truppe  
→ **Buferà sul ministro** della Difesa: «È stato commesso un reato»

**Germania, violata la posta dei soldati in Afghanistan**

**Lettere incomplete, buste vuote, messaggi dei familiari mai recapitati: l'esercito tedesco ha sistematicamente violato la posta privata dei 5000 soldati dislocati in Afghanistan, in particolare nella provincia di Mazar-i-Sharif.**

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO  
lauralucchini@gmail.com

A denunciare lo scandalo delle lettere violate è stato un inviato del parlamento tedesco incaricato di redigere un rapporto sulla salute delle truppe nel paese orientale. L'episodio ha causato una bufera attorno al ministro della Difesa Karl Theodor zu Guttenberg.

Il commissario del parlamento tedesco Hellmut Königshaus ha informato questa settimana il ministro della Difesa della sistematica violazione dei messaggi postali dei familiari alle truppe in Afghanistan. In una lettera a Zu Guttenberg ha descritto le denunce raccolte in un recente viaggio. La maggior parte delle buste venivano recapitate aperte, alcune con il contenuto intatto, altre pesantemente incomplete, «non importa il motivo o le intenzioni per cui ciò è successo», ha detto Königshaus in un'intervista con la televisione pubblica ARD, «importa che è stato commesso un reato: la violazione della posta». L'inviato del parlamento ha escluso che si tratti di

una questione di sicurezza, non ha però saputo dare una spiegazione a questi gravi fatti.

Il sindacato dei soldati ha denunciato l'accaduto e ha chiesto spiegazioni al Governo. Dall'opposizione, invece, si è parlato di «scandalo», puntando il dito contro zu Guttenberg. «È un fatto devastante che deve essere chiarito immediatamente», ha detto Omid Nouripour, esperto militare dei Verdi, che ha chiesto anche, «responsabilità nel momento in cui venga stabilito che c'è stata una violazione del diritto all'intimità».

I soldati in Afghanistan sono venuti a sapere della notizia dal tele-

**La denuncia**  
**Le missive ai militari recapitate aperte o con testi incompleti**

giornale e hanno reagito con incredulità e sconcerto, «ci chiediamo a chi possano interessare le nostre lettere: di certo non contengono soldi, al massimo foto o piccoli regali», ha detto, sorpreso, un sottoufficiale intervistato da ArD. «Ricevere lettere è la cosa migliore della giornata», commentava un altro, «molto meglio delle email, anche i nostri parenti e fidanzate aspettano sempre le lettere». I dati lo confermano: i soldati tedeschi inviano al mese

200.000 pacchetti alle proprie famiglie, un traffico che equivale all'uso medio di una popolazione di 70.000 abitanti.

Critiche arrivano anche dal partito liberale Fdp, alleato di Merkel nella coalizione di Governo.

È senza dubbio un anno iniziato con il piede sbagliato per il ministro della Difesa tedesco: Karl Theodor zu Guttenberg, 36 anni, il politico più popolare in Germania e, secondo molte voci, il possibile successore di Merkel alla cancelleria. Il barone della Baviera aveva appena concluso in dicembre una mirata azione di marketing portando Stephanie (sua moglie, nonché una discendente di Bismark) in viaggio in visita dalle truppe in Afghanistan per portare gli auguri di Natale ai soldati. La prossima settimana Zu Guttenberg dovrà invece riferire in Parlamento non solo su questi fatti, ma anche su un'altra drammatica vicenda interna alla Marina.

La morte della giovane Sara H., a bordo del veliero della marina federale Gorch Fock, avrebbe causato un ammutinamento tra i cadetti, stanchi di episodi di nonnismo, e umiliazioni durante il corso. Il Ministero avrebbe coperto tutto. La vicenda infatti risale a novembre scorso ma è stata portata alla luce solo ora, dallo stesso Königshaus che ha scoperto la censura delle lettere. ❖

Guglielmo Epifani  
esprime profondo cordoglio  
per la scomparsa di

**ENRICO  
MICHELI**

del quale ricorda con stima  
e affetto la sobrietà dello stile,  
lo spessore umano  
e il profondo senso  
dello Stato.

Roma,  
22 gennaio 2011

Nel 31° anniversario della  
scomparsa, il figlio Giuseppe Longo  
ricorda a compagni e amici

**TERESA NOCE  
(Estella)**

operaia alla Fiat di Torino e  
organizzatrice nel 1918 delle prime  
lotte vittoriose delle operaie della  
Fiat; deputata dell'Assemblea  
Costituente e membro della  
«Commissione dei 75»  
che nel 1946-1947 redasse le  
proposte di articoli della  
Costituzione Italiana.

Bologna  
22 gennaio 2011